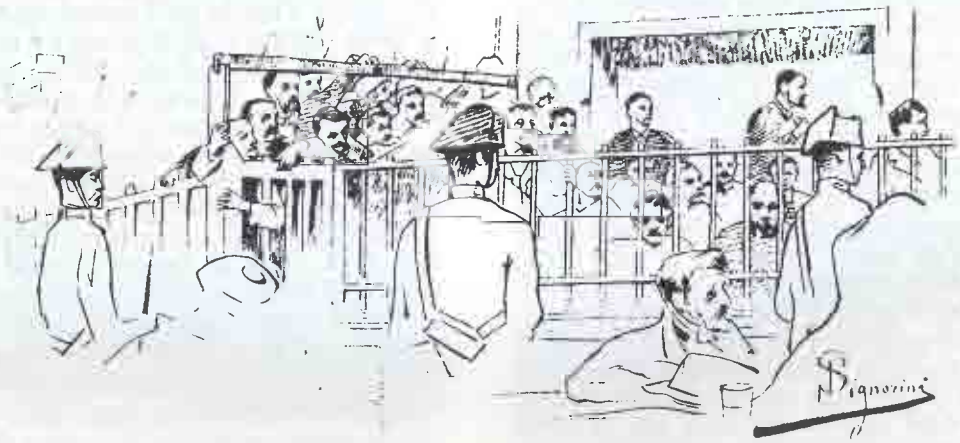
Proseguendo nella consuetudine di pubblicare per ogni dipinto che compare in copertina una breve biografia del suo autore, ci è gradito questa volta ricordare:

IL PITTORE
Plinio Nomellini

Plinio NOMELLINI

Egli nacque a Livorno il 6 agosto del 1866. Si iscrisse giovanissimo alla Scuola d'Arte della sua città; poi passò a Firenze all'Istituto di Belle Arti del Fattori, dove conobbe anche Telemaco Signorini. Espose il suo primo dipinto importante "*il fienaiolo*" alla Promotrice Fiorentina del 1889, meritando le lodi di Diego Martelli e dei macchiaioli, "dei quali mostrava di voler superare la poetica con il più diffuso luminismo impressionistico e predivisionista". Conobbe Pellizza da Volpedo e Alfredo Muller, che da Parigi portava notizie degli impressionisti. Trasferitosi a Genova, strinse amicizia con artisti e scrittori, aderendo al divisionismo e al vasto movimento spiritualista europeo, che egli interpretava in senso anarchico e tuttavia nazionalistico, ciò che lo accosterà a Ceccardo Roccatagliata Ceccardi, a Pascoli, a D'Annunzio. Interessi politici e sociali lo implicarono in un clamoroso processo contro un gruppo di anarchici. Il collegio dei difensori, tra i quali Pietro Gori, riuscì a farlo assolvere, grazie alla testimonianza resa in suo favore da Telemaco Signorini, anche in nome del Fattori che definì il Nomellini "*Caposcuola dell'impressionismo artistico in Italia*".



"Al processo di Genova" (tocco in penna di T.Signorini)

Lasciato il puntinismo per una pittura più larga, a colori vividi e contrastanti, talvolta quasi un mosaico "fauve", venne prediligendo temi sempre più romantici, allegorici e infine patriottici, non di rado smarrendo nella retorica le sue grandi qualità e quello straordinario dono della memoria, che gli faceva mettere a frutto genialmente gli incontri rapidi e illuminanti con la più viva pittura europea. Riprese tuttavia negli anni tardi ogni tanto la vena originaria post-impressionistica.

Nel 1927, scrisse Mario Bitossi, "lo attirò questa dolce terra di poesia che è l'isola d'Elba, così varia in mezzo al mare delle molte civiltà e delle supreme bellezze". Lo attirò e lo trattenne in quel golfo di Marina di Campo dove si costruì una villetta e dove si contornò di tanti amici. Vi lavorò per diverse stagioni, lasciando numerose testimonianze della sua maestria.

Si spense a Firenze l'8 agosto del 1943.

□